

Emanuele Leonardi  
**L'ecologia come frontiera mobile della questione operaia**

**Abstract**

L'articolo intende mettere a tema il complesso rapporto tra ambiente e lavoro nell'ambito delle dinamiche contemporanee della composizione di classe. Prendendo spunto dal drammatico caso dell'Ilva di Taranto, si propone una genealogia della visione maggioritaria secondo la quale occupazione e sostenibilità dovrebbero considerarsi come mutualmente esclusivi, come elementi di un *aut-aut* inaggirabile: o l'una, o l'altra. Attraverso la critica di un diffuso luogo comune dell'ambientalismo – l'insuperabilità dei limiti fisici del pianeta – tale concezione viene legata alle vicende della soggettività operaia nel corso di quella grande trasformazione che sono stati gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso. Si propone inoltre un caso di studio – la campagna sud africana *One Million Climate Jobs* – nell'ambito del quale l'opposizione secca lavoro-ambiente risulta superata da una configurazione sintetica dei due termini, virtuosamente legati in una politica volta esplicitamente alla lotta contro la disoccupazione. Si ritorna infine sul caso-Ilva, non per proporre facili soluzioni ma per tentare di immaginare una via d'uscita in avanti dalla coercizione dell'*aut-aut*.

o o o o o

This paper aims at analyzing the complex relationship between labour and the environment from the perspective of contemporary dynamics of class composition. Starting from the dramatic vicissitudes of Ilva in Taranto, what is proposed is a genealogy of the mainstream conception according to which employment and sustainability should be seen as mutually exclusive, as elements of an ineluctable *aut-aut*: either the former, or the latter. Through a critique of the well-known environmentalist argument about the apparent incompatibility between economic growth and physical biospheric limits, such a conception is linked to the modifications of workers' subjectivity in the course of the great transformation occurred between the 1960s and the 1970s. Subsequently, a case study – the *One Million Climate Jobs* campaign in South Africa – is discussed to show how the sharp opposition between environment and labour can be overcome by a virtuous, synthetic configuration of the two poles, in this context aimed at eradicating chronic unemployment. Finally, the Ilva-case is discussed anew, not to propose easy solutions, but rather to attempt imagining a progressive way out from the coercive *aut-aut*.

**Testo pubblicato in “La società degli individui”, 45 (1): 15-26**

**PROFILO BIO-BIBLIOGRAFICO**

Emanuele Leonardi è ricercatore indipendente. Ha conseguito il dottorato di ricerca presso la University of Western Ontario (Canada) con una tesi centrata sull'intersezione tra la nozione di biopolitica e le politiche globali di contenimento del cambiamento climatico. Con Federico Chicchi, ha curato la raccolta di saggi *Lavoro in frantumi*, Ombre corte, Verona (2011). Tra le sue pubblicazioni più recenti segnaliamo: “The Imprimatur of Capital: Gilbert Simondon and the Hypothesis of Cognitive Capitalism”, in *Ephemera*, vol. 10, n. 3-4 (2010); “Ricchezze e limiti dell'ambientalismo: il caso esemplare della lotta NO TAV”, in O. Marzocca (a cura di), *Governare l'ambiente?*, Mimesis, Milano (2010); “Per una critica della *green economy* neoliberale”, in *Culture della sostenibilità*, vol. 5, n. 1 (2012).